

È uno dei fondatori di Wikileaks, il sito che pubblica in forma anonima documenti riservati su governi, multinazionali e organizzazioni religiose. Tutto in nome della trasparenza e nell'interesse del giornalismo investigativo. Oggi Wikileaks ricomincia dall'Islanda, il futuro "paradiso" dei paladini dell'inchiesta

— LUCA SOFRI

# CHAT

L'INSEGUIMENTO

Da quattro giorni rincorro Julian Assange, che mi risponde a ogni mail confermandomi un'intervista, ma glissa ogni volta su tempi e modi. Non so dove chiamarlo, mi ha chiesto i miei numeri: sto per andare a cena quando su Skype vedo:

hi luca  
this is iceland  
can you respond?

Iceland? È uno dei soliti spammer di Skype? E come fa a sapere come mi chiamo? E poi ricordo i titoli "L'Islanda mira a diventare un rifugio sicuro per i giornalisti". Faccio due più due: è Assange. Rispondo, e mi appare la sua chioma platino inconfondibile.

LA CHAT

**Dove sei?**

«Sono in Islanda».

**Per quel progetto?**

«Sì. Sono quattro tappe, siamo alla numero due».

Il 23 aprile Julian Assange sarà a Perugia, ospite del Festival internazionale del giornalismo. Ingresso libero. [festivaldelgiornalismo.com](http://festivaldelgiornalismo.com)



JULIAN ASSANGE

**Ovvero?**

«Ovvero c'è una proposta di legge firmata da 19 parlamentari perché l'Islanda attui tutta una serie di misure protettive della libertà di stampa e di informazione e offra incentivi che le consentano di diventare un equivalente dei paradisi fiscali per il giornalismo investigativo. In Islanda il parlamento ospita 63 deputati, quindi parliamo di un terzo di loro. E ora una commissione sta esaminando la proposta».

**Cosa succede se la proposta diventa legge?**

«Che l'Islanda creerà un precedente e un modello per gli altri stati, soprattutto quelli che hanno regole più severe contro la libertà di informazione. In Inghilterra guardano con preoccupazione a questo progetto: la rigidità delle sue corti ha creato un fenomeno noto come il "turismo della querela": da tutto il mondo si presentano cause contro i giornali in Inghilterra dove è più probabile vincerle. L'Inghilterra, ma

anche la Francia, dove i conflitti sociali sono più aspri e i poteri economici più forti, hanno più interesse a limitare la libertà di stampa. In Islanda, soprattutto dopo il crack economico, c'è invece attenzio-

«L'unico antidoto alla corruzione generata dalla segretezza è la trasparenza»

ne verso la trasparenza».

**Wikileaks come è coinvolta?**

«Stiamo collaborando con i promotori della legge, condividendo la nostra esperienza di perseguitati da cause e tribunali».

**Alla fine dell'anno scorso Wikileaks ha sospeso le operazioni ed è entrata in sciopero...**

«No, in realtà non siamo mai stati in sciopero...».

**Sono parole tue, le ho lette in un'intervista.**

«Ok, abbiamo promosso uno sciopero interno, diciamo. I costi per far funzionare Wikileaks sono diventati insostenibili e abbiamo spinto i volontari che ci lavorano a concentrarsi sulla raccolta di fondi».

**E a che punto siete? Il sito mi pare**

**a mezzo servizio.**

«Siamo a metà strada nella raccolta dei contributi che avevamo stabilito (600mila dollari, ndr), stiamo lavorando a rimettere tutto in piedi».

**Adesso cosa funziona?**

«Abbiamo ripreso a pubblicare documenti e lavoriamo costantemente alla protezione dei nostri server, dei nostri archivi e alla sicurezza delle fonti».

**Puoi dire che tornerete a pieno regime in qualche mese?**

«Stiamo già ripristinando diverse cose, gradualmente torneremo in servizio completo: questione di settimane».

**Sei soddisfatto di come ha funzionato Wikileaks in questi anni?**

«Il suo successo me lo aspettavo. Ma sul rapporto con i media tradizionali sono ancora molto insoddisfatto. Non riescono a pubblicare tutto quello che gli diamo: e solo loro hanno il tempo e i soldi per coprire i costi di tutte le verifiche e la competenza per comprendere i documenti. Non è una cosa che possa fare il Web o le persone normali. I grandi media hanno sempre paura di non essere abbastanza sull'attualità: ci saltano sopra solo nel momento in cui facciamo notizia».

**Da qui l'idea di trattare esclusive?**

«Il sistema dei media genera dei paradossi. Più materiale c'è e più è diffuso, e più è difficile che trovi spazio sui giornali: meno una cosa circola e più è facile che i giornali ci saltino sopra. Quindi trattiamo con alcuni di loro delle esclusive».

**Ma diffidi dei dilettanti perché non hanno le capacità giornalistiche?**

«Dobbiamo stare attenti. Se scrivono dei dilettanti ci sono più rischi che non capiscano le notizie, le divulgano male e chi è chiamato in causa faccia causa o protesti. Non ho dubbi: il giornalismo investigativo è roba da professionisti».

**Però scusami: Wikileaks vuole smontare i meccanismi perversi dei poteri politici ed economici, attaccandone la segretezza. E però con i meccanismi perversi dell'informazione sceglie invece di venire a patiti. Non c'è una contraddizione?**

«Ok. Non mi faccio illusioni sui me-

dia: la maggior parte della stampa è spazzatura e andrebbe riformata. E l'unica via per riformarla forse sarebbe distruggerla. Però noi non le vendiamo l'anima come sostieni tu. Le nostre esclusive sono a tempo, ed è una strada che vorremmo non scegliere. Ma la nostra lealtà prioritaria è nei confronti della verità e delle nostre fonti».

**Cambierà qualcosa nel funzionamento di Wikileaks?**

«Avremo un nuovo sistema di pubblicazione».

**Cambierà solo la tecnologia, o arriveranno anche nuovi criteri?**

«Prima l'accesso era uguale per tutti su ogni tipo di documento, dai verbali del liceo agli scoop giornalistici. Ora stiamo creando delle gerarchie di accesso».

**Wikileaks ti impegna al massimo?**

«Salvo scrivere degli articoli, sì».

**Hai cautele personali particolari?**

«Nei paesi occidentali non ho preoccupazioni sulla mia vita. In Kenya c'è stato un raid nel mio ufficio, e gente che è stata uccisa in relazione alla storia sulla corruzione dell'ex presidente. In Occidente mi spiano di certo, ma non temo per la mia vita. Quando non do il mio numero è per cautele di segretezza e per proteggere le nostre fonti».

**Sei soddisfatto?**

«Sì. Ma avremo completato la nostra missione quando ogni tecnico informatico, ogni bambino dell'asilo, ogni burocrate di un ministero saprà di poter pubblicare quello che vuole senza correre rischi».

**Siete contro la segretezza in sé o contro le sue corruzioni?**

«Io non sono contro la segretezza in sé, ma succede sempre che la segretezza corrompa. Che ci siano persone con molto potere non è di per sé pericoloso: il pericolo è che ci sia segretezza nelle cose che fanno con quel potere. L'antidoto è una maggiore trasparenza».

**Ci vediamo a Perugia?**

«Senz'altro. E seguite l'Islanda. E \*\*\*\*\* Berlusconi!».

**Questa non la scrivo. Ma ti mando la trascrizione dell'intervista su Wikileaks, anonimamente.**

«La pubblichiamo».